

... SULLE TV DI CASA NOSTRA

di Giovanni Giacomini

C'è un piccolo universo che ignora Santoro, Ambra e perfino Costanzo sono i fedelissimi delle tv ultra-locali, quelle fatte sotto casa nostra con tanta buona volontà, spesso un pizzico di presunzione e in molti casi solo per la gloria. Televisione spesso fatta di dibattiti interminabili, di telegiornali costruiti solo sui fax, di congiuntivi che traballano. Un piccolo universo di spettatori che spesso guardano se stessi in quanto coinvolti in qualche iniziativa delle tv e una vera e propria tribù di anchorman, conduttori di talk-show, presentatrici tutofare e, infine, i più furbi di tutti, quelli che cercano di guadagnarci sopra. Sono proprio loro, gli uomini della pubblicità, i veri protagonisti delle nostre tv, gli unici personaggi che riescono a fissarsi nella nostra memoria. Confesso, sono un ammiratore loro, non comprerei mai neppure una spilla, però ti tengono legato al video. Ce ne sono di tutti i tipi e diversissimi. Cerchiamo di classificarli.

L'INCAZZATO. E' il ruolo più difficile da interpretare. Bisogna essere seri e contemporaneamente non spaventare, senza ammiccare neppure un istante lo spettatore che si deve sentire oppresso dalla personalità del venditore, quasi avesse qualcosa da rimproverarsi. Il capofila di questa scuola è il famoso Santarelli Guerrino quello 'ho-un-nego-zio-di-quattro-piani-venitemi-

a-trovare-punto-di-riferimento-l'ospedale-civile' e che non si capisce perché, unico al mondo, pensi che la televisione sia come il servizio militare col cognome deve precedere il nome. Arriva in trasmissione sempre nero, incavolissimo, maltratta regolarmente la sua partner, anche se qualche volta verrebbe voglia di vedere più lei che lui, le strappa il microfono, le ruba la scena e al massimo le concede qualche 'oh' di meraviglia. Quindi parte come un panzer a bordate di 'carissimi amici, guardate quello che vi sto dando, che meraviglia, carissimi amici'. E giù un'alluvione di tovaglie, asciugamani, peluche, perfino qualche biglietto della lotteria e il viso grintosissimo, come se volesse divorare chi non crede alle sue cifre e ai suoi ribassi. Alla fine, dopo una serie di lotti terrificanti, dopo aver prostrato i poveri spettatori, stanco e sudato, restituisce il microfono alla poveretta che lo affianca, sconvolta per i ribassi di Guerrino e che, dopo ancora un'altra esclamazione di stupore, lascia il posto ad una collega sulla televisione vicina. Già perché Guerrino è infaticabile, la sua grinta non perdona nessuna tv, sciupa una partner dietro l'altra tanto che le povere ragazze sono costrette a darsi il cambio emittente dopo emittente.

I DE REGE. Vanno in due e interpretano ruoli da virtuosisti, difficilissimi, tanto che verrebbe voglia di registrarli e vederli quando non c'è di meglio. E qui da noi era apparsa una coppia formidabile, quella che aveva come punto di forza Peppe Volponi. Il meccanismo, vecchio come il mondo, è che fra i due uno sia quello svelto e l'altro il semplicione, più o meno il 'vieni avanti cretino' di Campanini e Walter Chiari. Insomma la commedia dell'arte. E Volponi era bravissimo, con un viso serissimo a dire cose di una lievità assoluta, un surrealismo puro. Da incantarsi, dimenti-

cando quasi quello che proponevano alla vendita, orologi e gioielli. Peccato li hanno subito cancellati e il loro punto vendita è stato occupato da uno della categoria che segue.

L'UNTUOSO. Sono i peggiori, sorridono sempre, dicono 'siori' ogni due parole, generalmente hanno un intercalare che si direbbe veneto, sembra che abbiano le labbraunte quanto parlano. E allora il telecomando diventa davvero un'arma.

L'UOMO DELLA COPERTA. Viene direttamente dal West, sembra l'agente indiano, quello delle coperte agli indiani e che poi si scopre non solo glielo ruba, ma vende loro pure armi e liquori e immancabilmente John Wayne lo stende alla fine del film. Quello nostrano, si chiama Sesto, ha il fisico giusto: la voce dura, l'espressione ferma e il baffo del cattivo. Propone una tonnellata di lana 'merinos' con la quale vengono realizzati oltre che le coperte blindate (dentro spiega con orgoglio c'è la stessa intelaiatura di metallo di un giubbotto antiproiettile) anche incredibili strumenti di tortura quali folli stivaletti, improbabili pantofole e soprattutto agghiaccianti fasce renali, come se un poveretto poi andasse in giro camuffato in quel modo.

I MUSICALI. Sono i più gentili e poetici del gruppo, presentano anche loro prodotti inusuali (ricordo una specie di carro armato travestito da macchina per cucire e una serie di pellicce dal gusto molto personale con un accento terribile e una completa ignoranza della lingua italiana. Però si rendono conto delle loro difficoltà e cercano di mascherarle con la musica: mandano una base musicale, in genere molto dolce e melodiosa, e cercano di parkarci sopra con gli stessi tempi, quasi recitassero una canzone. L'effetto comico è travolgente. Il miglior spettacolo del mondo, sicuro.

